

La Città dei Mille rende omaggio a Garibaldi

Per il bicentenario della nascita dell'eroe il riferimento alla storica impresa comparirà sui cartelli stradali. La festa nazionale parte da Bergamo con l'inaugurazione di una mostra che seguirà il Giro d'Italia su un tir

programma

DUE MESI FRA STORIA E TEATRO

Domenica 6 maggio: ingresso gratuito al Museo Storico in Piazza. **Mercoledì 9:** inaugurazione della mostra in formato cartello e il settantenario Marzulli alle 13,30 al teatro Donizetti. **Sabato 12:** giuramento dei caduti della Guardia di Finanza con la presenza dell'Arcivescovo nazionale redon garibaldini. **Da sabato 12 a domenica 20:** esposizione del tappeto di faticose medaglie alla fiera Masova. **Sabato 19:** convegno per la presentazione del libro su Garibaldi con il professor Peruta e il presidente dell'Irc, Giuseppe Garibaldi. **Sabato 26, domenica 27 e lunedì 28:** mostra itinerante sui Settemila «Garibaldi in ginevrino» di Giovanni De Marchi. **Da martedì 22 maggio a giovedì 7 giugno:** mostra alla biblioteca di Sordani con libri e filmati. **Mercoledì 28 maggio:** apertura della mostra «Giuseppe Garibaldi nel Mezzogiorno del Museo Storico». **Mercoledì 30 maggio:** conferenza sui garibaldini alla biblioteca di Sordani. **Sabato 2 giugno:** esposizione del quadro di Giovanni Battista Casazzi a Palazzo Rizzoli. **Mercoledì 6 giugno:** al teatro Donizetti spettacolo sulla vita di Camozzi. **Venerdì 8 giugno:** inaugurazione di Porta Garibaldi restaurata. **Mercoledì 27 giugno:** antipodi della trasmissione Rai. «La storia siamo noi» dedicata a Garibaldi, al teatro Donizetti. **Giovedì 20 settembre:** convegno sul Museo Storico a novecento anni dalla fondazione.

Bergamo sarà Città dei Mille, dopo 47 anni dal titolo ufficiale conferito dal presidente della Repubblica, anche nell'indicazione geografica stradale. Il primo segnale dei festeggiamenti nazionali e locali per i 200 anni della nascita dell'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, sarà scritto sui cartelli stradali che segnano i confini della città: dopo la traduzione in dialetto, chiamata dalla dicitura dall'Amministrazione Bruni, farà capolino sotto Bergamo, l'indicazione «Città dei Mille».

Ma i segni della festa garibaldina saranno molti. Li ha annunciati ieri il sindaco Roberto Bruni, insieme agli assessori e agli assessori delle iniziative celebrative. Sarà una celebrazione in grande stile, non solo per l'importanza storica che Garibaldi ha avuto per la nostra città con la spedizione dei Mille, ma anche perché la ricorrenza è estesa a tutto il territorio nazionale. Mercoledì prossimo sarà a Bergamo il sottosegretario al ministero dei Beni culturali e presidente del Comitato nazionale del bicentenario Andrea Marzulli che insieme a Bruni, al presidente della Provincia Valerio Bertoni e al prefetto Corno Federico inaugurerà una mostra itinerante. L'esposizione, a bordo di un tir lungo 16 metri, seguirà il Giro d'Italia di ciclismo nelle sue principali tappe. «Siamo fieri che il ministero abbia deciso di far partire simbolicamente da Bergamo i festeggiamenti», ha commentato Bruni: «La città sarà orgogliosa di ribadire la sua peculiarità e il suo ruolo fondamentale nella storia dell'Unità d'Italia». E lo farà con un calendario altissimo di appuntamenti: da qui a settembre



La città renderà omaggio a Giuseppe Garibaldi, eroe dei due mondi

spettacoli teatrali in collaborazione con le scuole, ingressi gratuiti per il museo in Piazza, giochi multimediali per diffondere notizie e curiosità su Garibaldi e i Mille, un convegno in programma per il 19 maggio tenuto da uno dei più famosi storici del Risorgimento, Franco Peruta, in presenza del presidente di Garibaldi, che porta il suo

stesso nome, Giuseppe, e infine l'inaugurazione della Porta Garibaldi restaurata in agenda per venerdì 9 giugno. «Abbiamo puntato su iniziative non dirette ai soli esperti del settore», ma al grande pubblico - ha spiegato il direttore della Fondazione Bergamo nella Storia, Mauro Gelli - «abbiamo lasciato da parte anche l'aspetto didattico, pre-

ferendo attività che stimolassero la curiosità e la voglia di cercare informazioni su Garibaldi e il Risorgimento». Un esempio curioso è il tappeto didattico multimediale, già esposto nel cortile di Palazzo Frizzoni, ma ieri, a causa della pioggia non ha potuto funzionare. Si tratta di una sorta di gioco dell'oca digitale, grande sei metri per otto, in

cui ogni casella è abbinata a un'animazione grafica che compare su schermo al centro del tappeto. Per giocare è necessario lanciare dei dadi e procedere di casella in casella: il peso del corpo rilevato dai sensori dà la via all'animazione che poi prevede l'intenzione del giocatore. Le 18 caselle ripercorrono la vita di Garibaldi dal 1805 quando nasce a Nizza ai moti del '48, alla partenza dei Mille, Mercoledì pensiamo il tappeto sarà a disposizione dalle 9 alle 18 in piazza Matteotti, mentre il 26 maggio in occasione del Giro d'Italia e della mostra itinerante su Garibaldi sarà posto in piazza Pontida. La mostra - si fermerà a Bergamo anche il 27 e il 28, mentre il Giro fa tappa all'estero, il 29 e il 30 invece sarà a Treviso e a Romano di Lombardia. Hanno presentato le iniziative del bicentenario anche l'assessore provinciale alla Cultura Tecla Rondi, l'assessore comunale Enrico Fusi, il direttore dell'ufficio scolastico provinciale Luigi Stella, Carlo Sabatini degli Amici del Museo storico e i rappresentanti degli sponsor: la Fondazione Banca Popolare, la Camera di Commercio, il Credito cooperativo di Treviglio e Sacchi. Ieri mattina, infine, in occasione dell'anniversario della partenza dei Mille per Quarto Iavenna proprio il 4 maggio gli Anni del Libro classico Paolo Sarpi, insieme al Museo Storico e al Fondazione teatro, hanno messo in scena nell'auditorium della Provincia un itinerario teatrale dal titolo «Dove andiamo? Si va in Sicilia». Così, da Bergamo a Marsala, l'Italia renderà omaggio al più audace degli eroi risorgimentali.

Per gli austriaci si stava mettendo male, anche perché l'esercito francoprovenzale stava per investire Milano. Il comandante della guarnigione temeva che si ripettesse quanto era accaduto dieci anni prima con l'assunzione del 1848 e di restare intrappolato in città. Molto prudentemente, pur disponendo di ben 5.000 uomini, decise di andarsene con tutta la truppa, lasciando alle pretese spalle solo qualche pattuglia.

Le cronache dell'epoca narrano che per produrre il minor rumore possibile le ruote dei cannoni e dei carri furono fasciate e gli zoccoli dei cavalli avvolti in stracci, mentre i soldati lottarono gli stivali e le pesanti calzature chiodate. Sicuramente chi abitava nella zona di porta Sant'Antonio dove era la via Pignolo sbocca su via Camozzi avvertì il trambusto e sbirciando dalle imposte si rese conto che gli austriaci stavano lasciando la città in direzione di Sordani. Ma nessuno osò scendere in strada. Del resto, non vale ancora oggi il detto «a nessuno che fugga, posti d'oro?». Che se ne andassero, e lontano.

Garibaldi era ben informato di quanto avveniva in città. Il suo servizio di intelligence aveva funzionato alla perfezione. Tre dei suoi uomini erano andati avanti e si erano infiltrati oltre le file del nemico per studiare la situazione. Del tesoro era dei garibaldini più fidati, Francesco Nullo, che di occasione aveva da vendere: c'era poi l'ingegner Antonio Curio, futuro fondatore del Cui di Bergamo, mentre il terzo era Silvio Contro, un Veneto residente a Bergamo, di professione telegrafista ferroviario. I primi due appartenevano alle Guide, ossia ai Cavalieri esploratori dei Cacciatori delle Alpi; il terzo un volontario di cui si sa ben poco d'altro.

8 GIUGNO 1859

QUELLA FUGA A PIEDI NUDI

Ci voleva proprio Giuseppe Garibaldi a far scappare i soldati austriaci a piedi nudi. Avvenne nella notte tra il 7 e l'8 giugno del 1859. I Cacciatori delle Alpi scalzavano. Garibaldi si trovava ad Almenno e si teneva pronto a cedere su Bergamo alle prime luci dell'alba.

Per gli austriaci si stava mettendo male, anche perché l'esercito francoprovenzale stava per investire Milano. Il comandante della guarnigione temeva che si ripettesse quanto era accaduto dieci anni prima con l'assunzione del 1848 e di restare intrappolato in città. Molto prudentemente, pur disponendo di ben 5.000 uomini, decise di andarsene con tutta la truppa, lasciando alle pretese spalle solo qualche pattuglia.

Le cronache dell'epoca narrano che per produrre il minor rumore possibile le ruote dei cannoni e dei carri furono fasciate e gli zoccoli dei cavalli avvolti in stracci, mentre i soldati lottarono gli stivali e le pesanti calzature chiodate. Sicuramente chi abitava nella zona di porta Sant'Antonio dove era la via Pignolo sbocca su via Camozzi avvertì il trambusto e sbirciando dalle imposte si rese conto che gli austriaci stavano lasciando la città in direzione di Sordani. Ma nessuno osò scendere in strada. Del resto, non vale ancora oggi il detto «a nessuno che fugga, posti d'oro?». Che se ne andassero, e lontano.

Garibaldi era ben informato di quanto avveniva in città. Il suo servizio di intelligence aveva funzionato alla perfezione. Tre dei suoi uomini erano andati avanti e si erano infiltrati oltre le file del nemico per studiare la situazione. Del tesoro era dei garibaldini più fidati, Francesco Nullo, che di occasione aveva da vendere: c'era poi l'ingegner Antonio Curio, futuro fondatore del Cui di Bergamo, mentre il terzo era Silvio Contro, un Veneto residente a Bergamo, di professione telegrafista ferroviario. I primi due appartenevano alle Guide, ossia ai Cavalieri esploratori dei Cacciatori delle Alpi; il terzo un volontario di cui si sa ben poco d'altro.

Come fossero riusciti a superare il controllo delle pattuglie austriache che avevano l'ordine di sparare a vista, lo si è saputo dopo. Un paio di anni prima i patrioti bergamaschi s'erano accorti che oltre alle quattro postarelle mura cittadine ce n'era una quinta. Si trattava della specie del seccoso che i venetiani avevano ricavato in posizione deffiata nella muraglia del forte di San Marco, dal lato verso i castelli di San Vigilio. In caso di emergenza avrebbe potuto servire perocchie o per ricevere aiuti. Cessati i guai militari, la porta era stata murata ma i patrioti vi avevano aperto un varco, così da poter entrare e uscire senza essere visti.

I tre moschettieri garibaldini si ne servirono per sgusciare dentro la città e raccogliere notizie. La popolazione stava all'erta. Il passaparola funzionava. Se ne stanno andando, i tre vollero controllare di persona e videvano scendendo che si stava lasciando la campagna, si allontanavano gli strati del collis fino al punto dove era ad attendere Giovanni Battista Camozzi, uno dei più fidati seguaci di Garibaldi. Fu lui, precipitandosi a cavallo ad Almenno, a portargli la notizia. Bergamo poteva essere riconquistata senza sparare un colpo.

Mentre una colonna guidata da Nino Bisco puntava da Ponte San Pietro verso la città, Garibaldi con alcuni garibaldini e alcuni ufficiali del corpo d'armata francese cavalcò lungo la strada della valle Brembana, svolta per Valverde e imbottendosi solo in un gruppetto di lavandaie che lo festeggiò, entrò in Bergamo passando per porta San Lorenzo. Qualche campana incominciò a suonare, poi si unirono tutti i campanelli. Un fruscio spuntò dalla finestra di una delle torrette d'angolo della vecchia Fiera. In poco tempo tutta la città fu imbandierata e i bergamaschi si riversarono per le strade. La città era libera. Erano passate da poco le 8 del mattino dell'8 giugno 1859.

Rino Capellini

OGGI IL RICORDO DI FRANCESCO NULLO

Accanto alla grande festa per il bicentenario di Garibaldi, oggi la città rende omaggio ad un altro grande personaggio del Risorgimento italiano, Francesco Nullo, stretto collaboratore di Garibaldi, morto a Krynkowka, in Polonia, il 5 maggio 1863. Questo mattina alle 8,30 ci saranno una breve cerimonia commemorativa e la deposizione di una corona di fiori al monumento in largo Gavazzoni. Il programma prevede gli interventi del Sindaco Roberto Bruni, del presidente del Consiglio Comunale Marco Biondella, del Console generale della Repubblica di Polonia a Milano Adam Szymczyk, del direttore del Museo Storico Mauro Gelli e dello studente Lorenzo Ar-

giani, della classe 2^a B dell'istituto scalabasco «Mulle». Saranno presenti, tra gli altri, il prefetto Corno Federico, l'assessore all'Istruzione Silvana Mespilli e il preside dell'Istituto scalabasco Antonio Bonavissola. Francesco Nullo partecipò ai moti del '48 e diventò esule negli successivi trionfi dopo di Garibaldi nell'impresa dei Mille. Partì per la missione di liberazione della Polonia nel 1862, stesso anno della sua morte in terra polacca, insieme alla legione straniera composta di altri 16 bergamaschi, 6 italiani, 1 francese e 3 polacchi. La Polonia lo commemorò ogni anno come uno dei suoi eroi nazionali. L. I.

Laura Donadoni